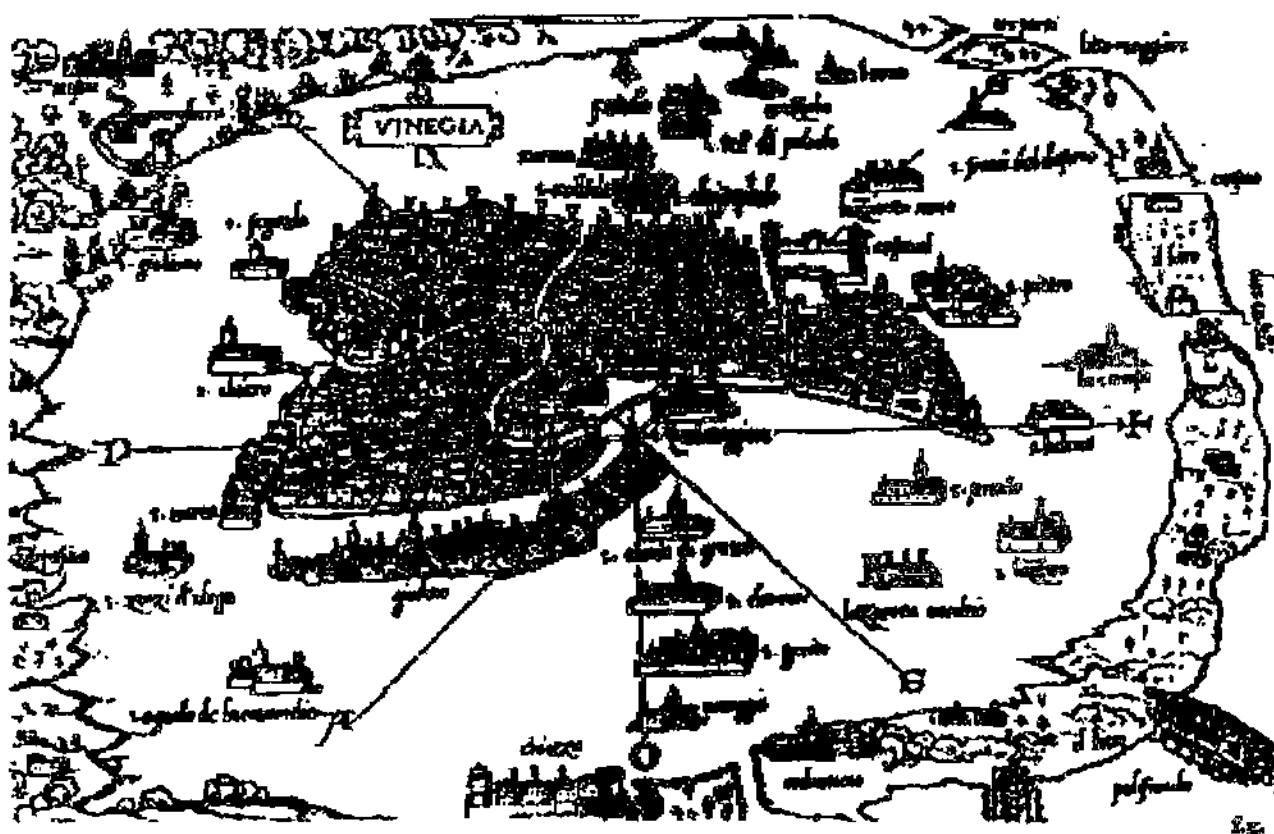




CIRCOLO VELICO CASANOVA

Punta S. Giulano • Mestre - Venezia

De là Del Ponte Itinerari ed escursioni in laguna Sud



Di Diego Callegaro e Franco Nuti
collaborazione Andrea Bortolussi
(Impaginazione e grafica di Flavio Giotto)

INTRODUZIONE

Abbiamo già visto nei precedenti itinerari in Laguna Nord quali siano gli aspetti fondamentali per intraprendere una navigazione "tranquilla" (la scelta della barca, la situazione meteorologica e del vento, le maree, l'uso della carta nautica, la morfologia della Laguna).

A differenza della parte Nord, la Laguna Sud ha una superficie navigabile molto più estesa e fondi più profondi, il che farebbe pensare ad una navigazione più facile. Ma in laguna l'apparenza più facile si trasforma presto in una situazione altrettanto critica appena il tempo si guasta. Il vento sui fondi profondi genera onde più alte e un riparo in una superficie estesa non è mai troppo vicino.

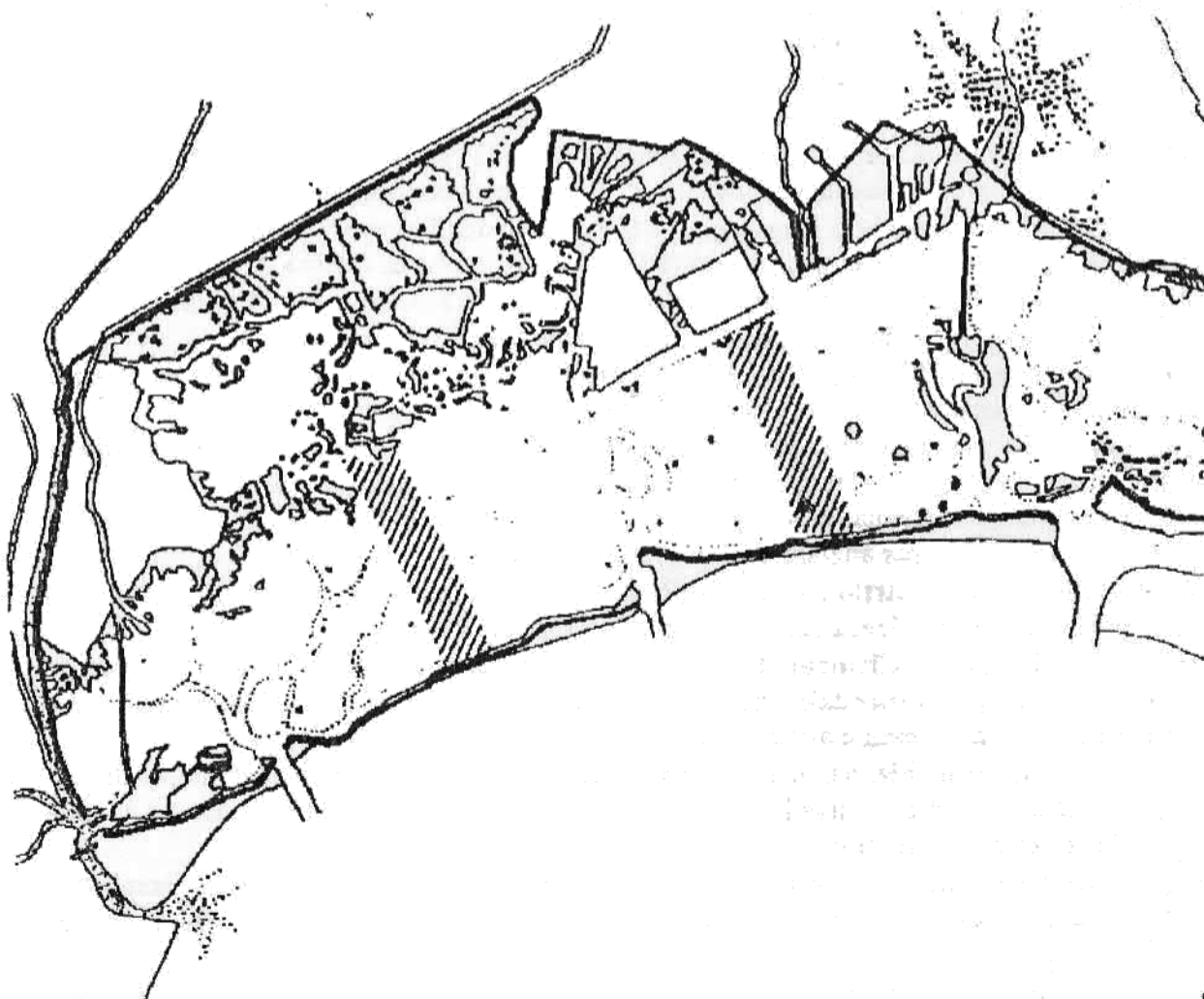
Possiamo dividere la Laguna Sud in quattro zone nelle quali svilupperemo i nostri itinerari:

la prima zona consideriamo il tratto di laguna aperta che va dal ponte translagunare al canale dei Petroli.

La seconda zona il tratto con le tre casse di colmata e tutta la barena retrostante.

La terza zona quella prospiciente le valli da pesca.

La quarta zona il tratto di laguna aperta dal canale dei Petroli sino a Chioggia.



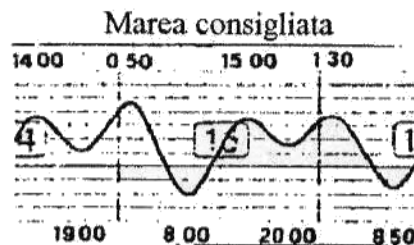
f.g.

1° ITINERARIO TRA ISOLE E LUOGHI DI CURA

S.Giuliano, S.Servolo, S.Lazzaro, Lazzaretto Vecchio, Poveglia
S.Spirito, S.Clemente, La Grazia, Sacca Sessola, S.Giuliano.

Miglia: 16 circa

tempo: circa 10 ore



Partenza da S.Giuliano di buon mattino per sfruttare la probabile brezza da Nord. Percorso il canale di S.Secondo, puntiamo tra Murano ed il Cimitero (a quest'ora non c'è traffico). Percorriamo il canale dei Marani, il canale delle Navi e aggirata la Punta di S.Elena ci dirigiamo verso il canale Orfano.

Alla nostra sinistra l'isola di S.Servolo (Fig. 1), abitata fin dal 12° secolo dai monaci Benedettini e destinata negli ultimi anni ad ospedale psichiatrico, è attualmente abbandonata.

Proseguendo per il canale Lazzaretto raggiungiamo S. Lazzaro degli Armeni (Fig. 2), già asilo per i lebbrosi nel 1182, divenne dal settecento uno dei più grandi centri di cultura Armena; merita il tempo di una visita. Proseguiamo per il ramo del canale che porta al Lazzaretto Vecchio (Fig. 3), qui un tempo venivano accolti i malati di peste, è attualmente rifugio di cani randagi.

Dirigendoci verso Poveglia (Fig. 4), il campanile dell'isola ci fa riferimento nella rotta da seguire, conviene comunque tenersi verso sinistra per evitare una velma ricostruita artificialmente da pochi anni; due pini marittimi prospicienti il canaletto che divide l'isola dall'ottagono militare ci invita ad una sosta, possiamo ormeggiarci all'interno del canaletto vicino ad una delle gradinate.

Non conviene gironzolare nell'isola, ci sono dei cani, che sorvegliano quel che resta degli edifici un tempo adibiti a casa di riposo per anziani e gli orti che un guardiano tuttora coltiva.

Ritornando per il canale di S.Spirito lasciamo sulla destra l'omonima isola, un tempo una delle più belle della laguna sud con una chiesa del Sansovino affrescata dal Tiziano.

Più avanti a sinistra l'isola di S.Clemente (Fig. 5), una volta rifugio dei pellegrini di Terrasanta, fu fino a pochi anni fa adibita ad ospedale psichiatrico, è stata anche la base italiana della prestigiosa scuola vela dei Glenans, attualmente abbandonata rischia il saccheggio ed il degrado.

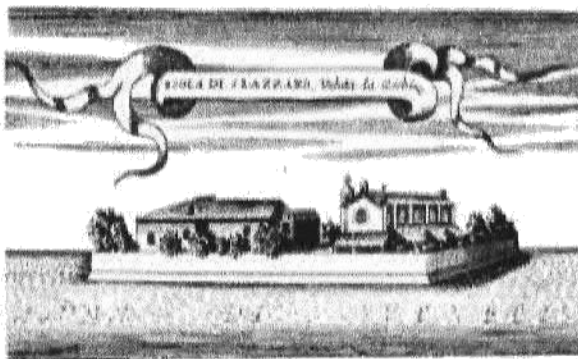
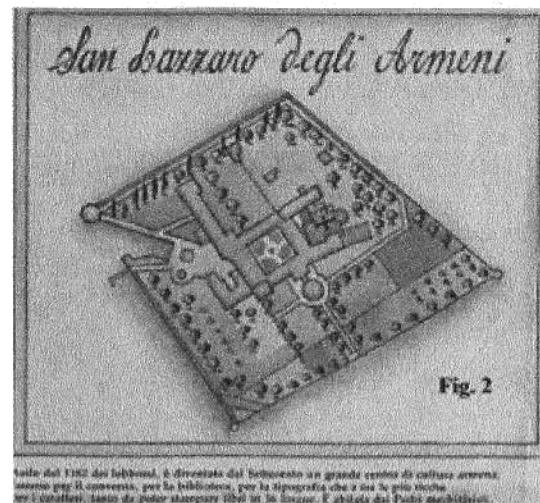
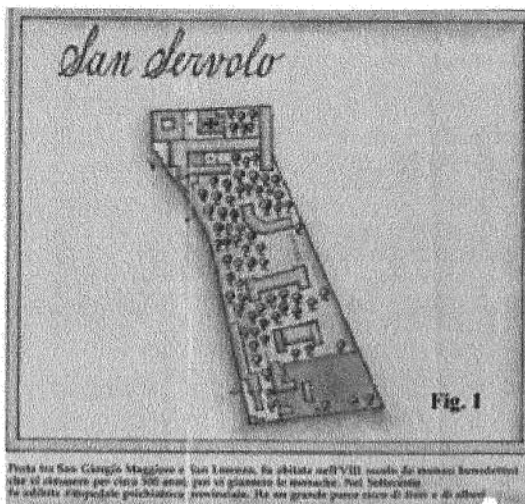
Più oltre l'isola della Grazia (Fig. 6), detta anche S.Maria della Cavana nata dall'abitudine di scaricare i detriti della città, anch'essa fu nel 12° secolo rifugio per i pellegrini di Terrasanta ed è ancora oggi ospedale per malattie infettive.

Tornando per il canale Fasiol costeggiamo l'isola di Sacca Sessola (Fig. 7), fino a pochi anni orsono luogo di cura per malattie polmonari, è attualmente oggetto di rivalutazione per insediarvi enti culturali di prestigio.

Passiamo quindi a ridosso di Saccafisola e ci immettiamo nel canale Vittorio Emanuele facendo attenzione al via vai di rimorchiatori.

Superata l'isola delle Trezze se c'è acqua sufficiente possiamo puntare direttamente verso l'arco n° 14.

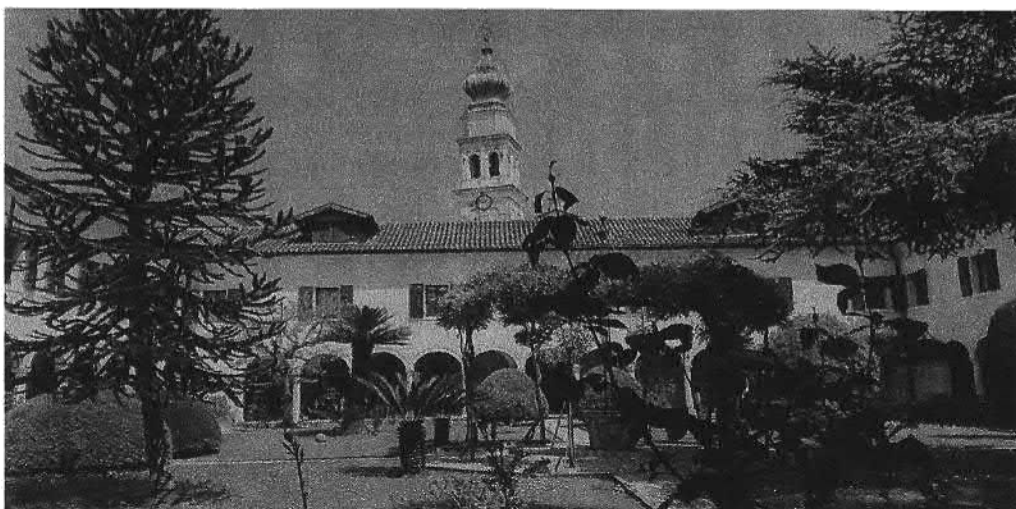
Ammainate le vele ed abbattuto l'albero, con una piccola vogata approdiamo a S. Giuliano.



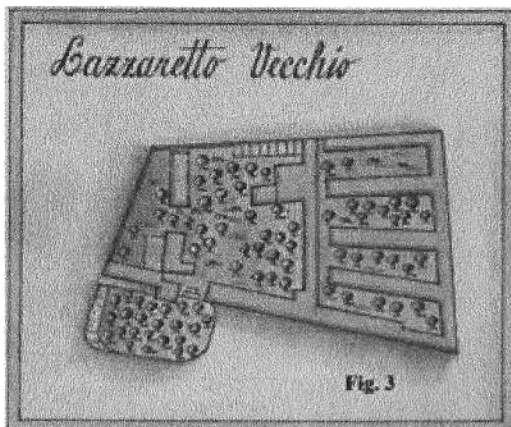
L'isola di San Lazzaro alla fine del seicento



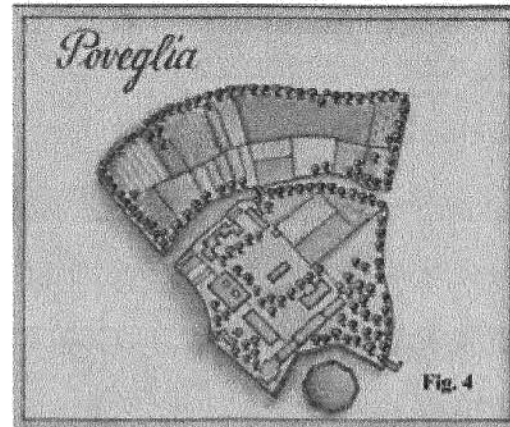
S. Lazzaro in una stampa della prima metà del settecento



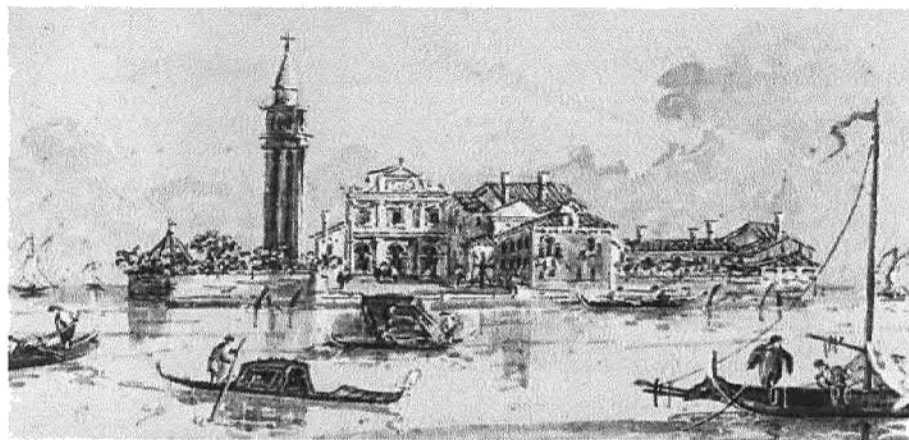
L'isola di S. Lazzaro come appare oggi



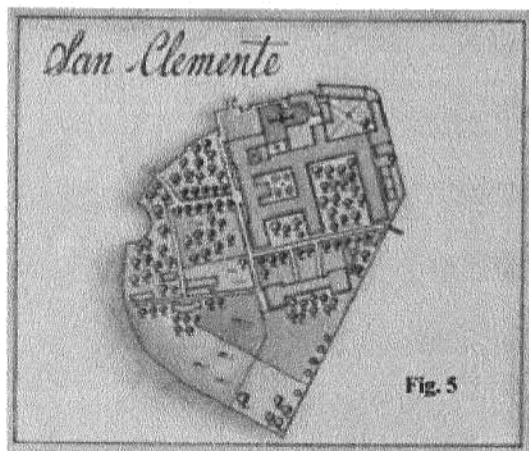
La piccola isola, posta a ridosso del Lido, lungo il canale che collega San Marco con il Canal Grande, fu in origine un luogo di ricovero per i pellegrini che venivano a Venezia. Più recentemente è stata adibita come rifugio per i vari malati veneti e stranieri.



L'isola Poveglia, dal nome di una delle strade vicine che attraversano il territorio lagunare, centro storico e comune autonomo fino al 1879, è stata poi via via cattata, parzialmente, e oggi è quasi interamente un luogo di quarantena per contagiosi, sede di una casa di riparo per gli anziani.



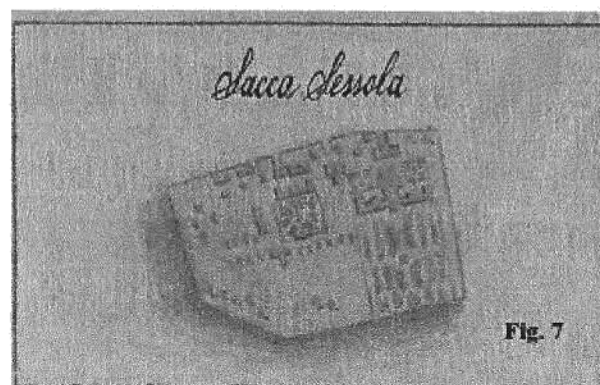
Santo Spirito vista da Giacomo Guardi nell'800

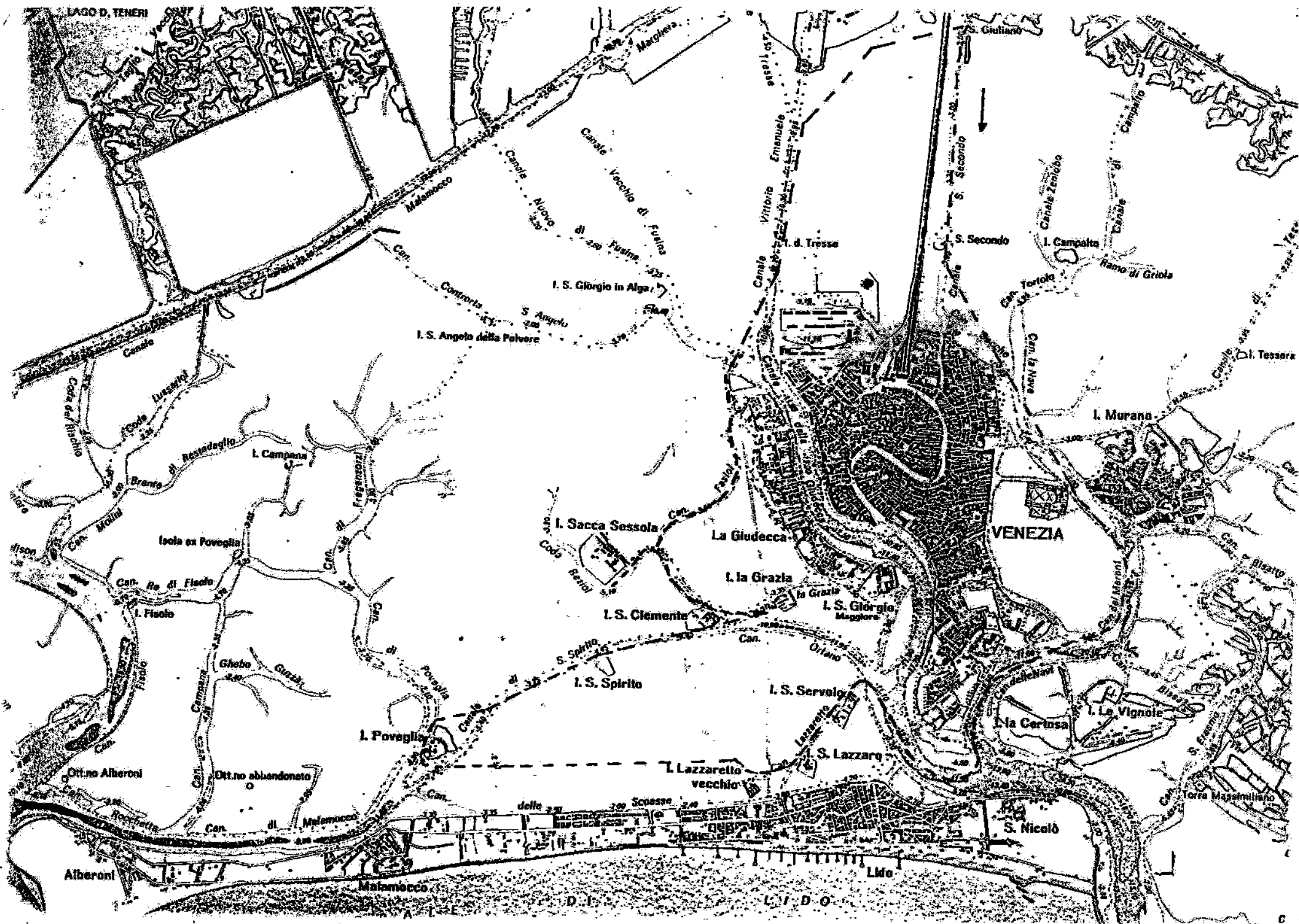


La terra lungo il canale che da San Giorgio va a Poveglia e Malamocco. Verso la metà del XII secolo il convento era chiesa e un ospedale per i pellegrini di Terra Santa. In seguito, per un certo tempo, fu un luogo di ricovero per i sacerdoti, eletti da priori sacconi. Chiusa per l'ospedale psichiatrico.



Santa Maria della Grazia, detta anche Santa Maria della Catena, ebbe origine dall'abitudine di scaricarsi i detenuti prigionieri dalla città. Nel 1519 venne un edificio destinato a ospitare i pellegrini di Terra Santa. Di fronte poi pervenuta, il quale sede di un ospedale.



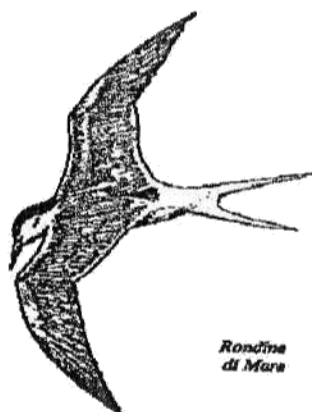


2° ITINERARIO

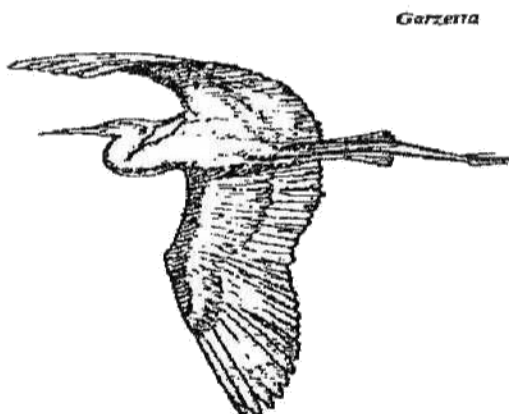
Le casse di colmata sono il frutto di imbonimenti eseguiti negli anni sessanta con il fango proveniente dallo scavo del Canale dei Petroli allo scopo di realizzare la terza zona industriale. Il progetto non fu mai realizzato anche se si continua a parlare di un utilizzo della cassa A per l'espansione del porto commerciale.

Queste "isole artificiali" con la loro considerevole estensione (ca. 1200 ettari), hanno compromesso la qualità e la quantità del ricambio idrico in questa zona proponendo non pochi interrogativi sul loro utilizzo.

In questi ultimi anni sono stati eseguiti degli interventi sperimentali ripristinando nelle colmate alcuni canali preesistenti perseguendo un obiettivo di recupero del sistema idrico. Anche la natura in questo senso sta facendo la sua parte. L'acqua dei canali rompendo arginature e invadendo larghe zone si sta riprendendo questa parte di laguna modificata dall'uomo. Comunque le casse di colmata pur differenziandosi morfologicamente dalle barene hanno consentito la creazione di un habitat particolare. Flora di notevole interesse, colonie di gabbiani che nidificano, oltre a varie specie di uccelli migratori che vengono a svernare. Anatre, aironi, conigli e "pantegane" sono presenze costanti in questo ambiente particolare. L'esercizio venatorio è attualmente consentito solo sulla seconda cassa mentre la prima viene utilizzata per il ripopolamento e la terza è ormai considerata oasi naturalistica.



*Rondine
di Mare*



Garzetta



*Falco di
Palude*



*Germano
Reale*

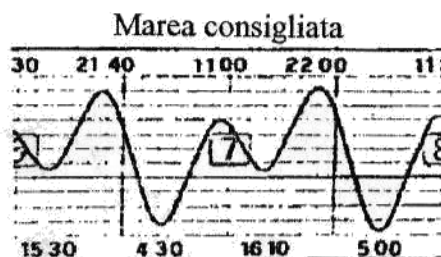
alcuni uccelli che popolano le Casse di Colmata

AMBIENTE E NATURA: LE COLMATE

S.Giuliano, Colmata B, S.Leonardo, Colmata D-E, S.Giuliano

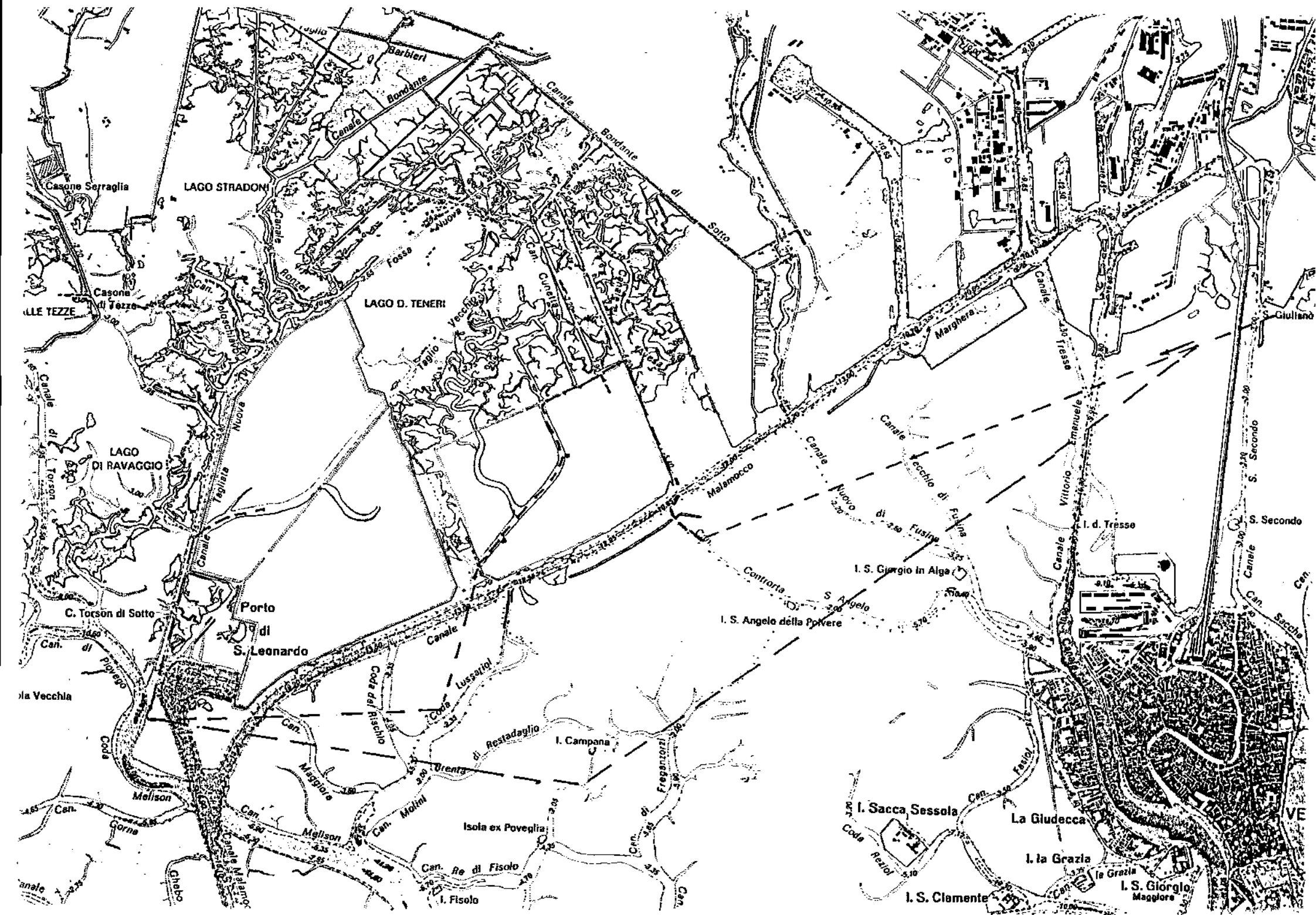
Miglia: 19 circa

tempo: circa 12 ore



Attrezzatura consigliata : binocoli e stivali

Da S.Giuliano passiamo sotto il ponte translagunare all'altezza dell'arco n° 14 e costeggiando le barene e l'insediamento industriale dell'Iron, puntiamo l'isola di S.Angelo della Polvere. Da qui il canale Contorta ci porta verso quello che delimita la cassa di colmata B dal lato Nord. Proseguiamo fino al congiungimento con il canaletto di conterminazione. Appena all'inizio, in corrispondenza del taglio Cunetta che proviene dalle barene, una rotta sull'argine di contenimento ha consentito l'immissione dell'acqua in una vasta zona formando una specie di laghetto. Quando la marea consente di inoltrarsi (tenersi verso sinistra), questo si rivela un ottimo punto di osservazione per la fauna di superficie. E' opportuno non sostarvi in calare di marea, si può correre il rischio di rimanere "intrappolati". Riprendendo la navigazione per il canaletto di conterminazione incrociamo il canale Colombo che è stato fatto proseguire all'interno della cassa di colmata e nel quale ci immettiamo. Sulla riva sinistra panchine, tettoie e campi da bocce segnalano una presenza "turistica" e possono invitare ad una passeggiata. Negli avvallamenti dove ristagna l'acqua dolce si possono incontrare colonie di cavalieri d'Italia. Il canale ci porta poi all'esterno della colmata immettendoci nel canale dei Petroli dove è necessario prestare la massima attenzione al via vai di navi che sollevano onde imponenti. E' preferibile portarsi fuori dal canale e navigare in direzione S.Leonardo "sora paluo" con una rotta che consenta di prendere eventuali onde al mascone. Attenzione anche alla motta segnalata con due pali. Superata la mura che delimita l'ingresso del porto S.Leonardo proseguiamo per il canale rettilineo che costeggia la cassa. Poco oltre il termine della mura un canaletto sulla destra conduce ad un "casotto" dove sostiamo per un pranzo al sacco ed una esplorazione nelle zone circostanti. Riprendendo la navigazione troviamo sempre sulla destra un largo canale scavato da pochi anni che confluisce sul lago dei Teneri (è in pratica il ripristino del canale Taglio Vecchio). Attualmente il canale alla fine è sbarrato e non consente il proseguimento. Anche il ramo che troviamo sulla destra, denominato canale dei Mattoni, non porta da nessuna parte in quanto devono essere ultimati i lavori di scavo per farlo confluire tra la terza e la seconda colmata. Possiamo ritornare e raggiunti a S.Leonardo puntiamo verso l'isola Campana per poi puntare S.Angelo delle Polveri; rotta verso l'arco n° 14 ripercorrendo la navigazione del mattino. Riposte le vele e l'albero raggiungiamo vogando la base di partenza.



3° ITINERARIO

Coloro che conoscono la morfologia della laguna sanno cos'è una barena, ma "andar in barena" per chi frequenta la Laguna di Venezia ha un unico significato, ed è quello di recarsi nella zona retrostante le casse di colmata.

I mezzi più idonei per recarsi in questi luoghi sono senza dubbio le barche tradizionali leggere (sandalo, cofano ecc.) che per la loro praticità sia a remi che a vela si rivelano adattissima allo scopo. Ma anche imbarcazioni più "comode" come la sampierotta ed il topo possono azzardare delle escursioni in questi luoghi, occorre però scegliere bene le condizioni di marea ed i percorsi più adatti. E' preferibile in ogni caso, inoltrarsi in barena con la marea crescente già da 2-3 ore, questo per evitare di trovarsi in spiacevoli situazioni (provare per credere) e uscirne appena questa inizia ad invertire il suo movimento. Non dimenticare di portare carta della Laguna e bussola. Si consigliano inoltre stivali lunghi e binocoli.

**Aster****Limonium****Salicornia Veneta****Juncus Maritimus**

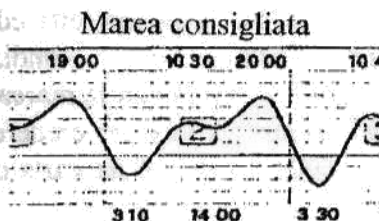
Tipiche vegetazioni di Barena

NAVIGAZIONE IN BARENA VERSO VALLE AVERTO

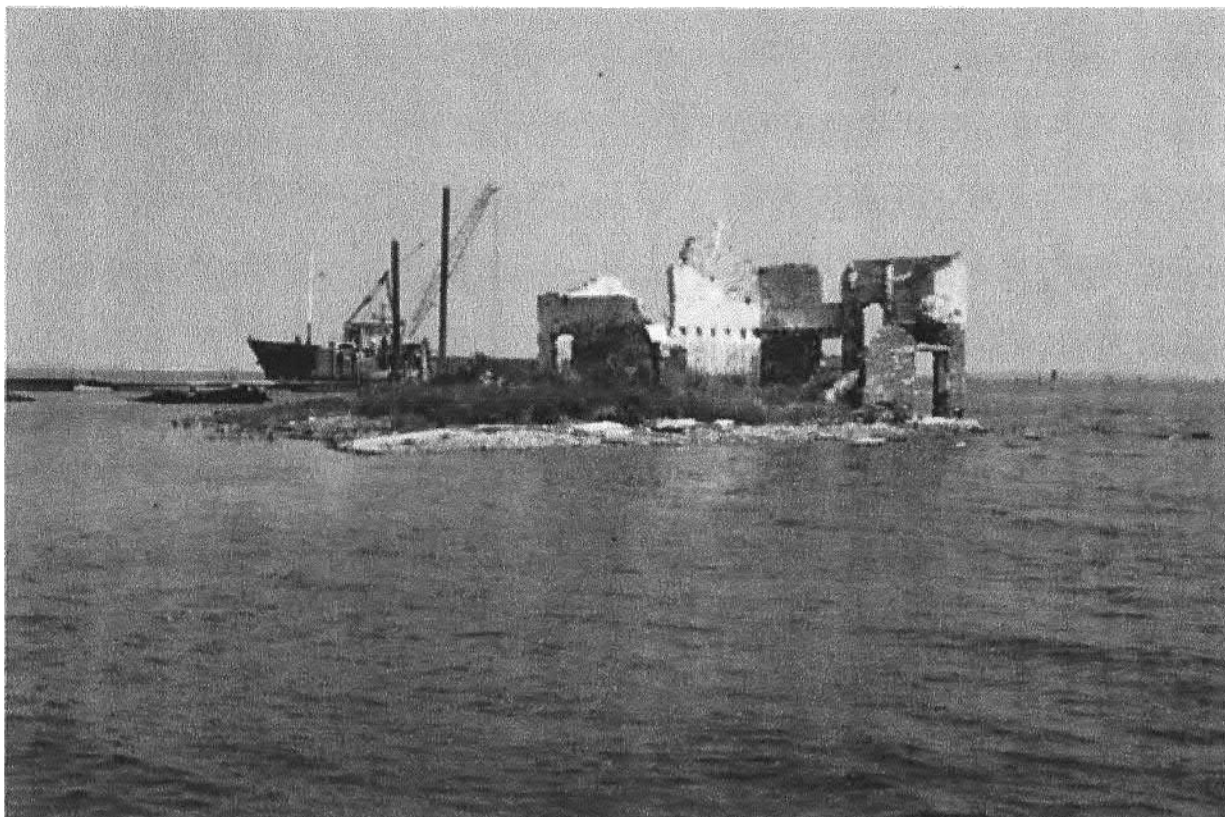
S.Giuliano, canale Avesa, lago dei Teneri, valle Tezze, casone Averso, Torson di Sotto, S. Angelo delle Polveri, S.Giuliano.

Miglia: 20 circa

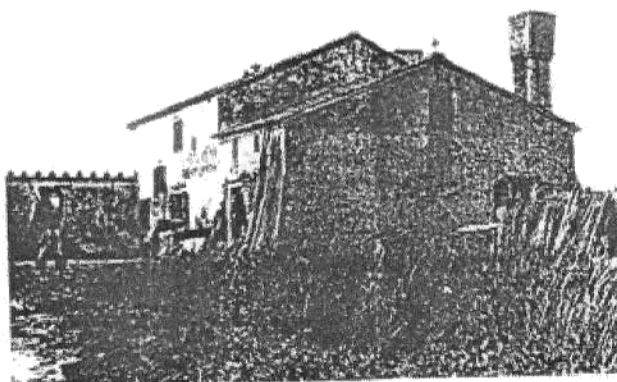
tempo: circa 12 ore



Partendo da S.Giuliano passiamo sotto l'arco n° 14 del ponte translagunare e tenendoci a dritta vicino alla piccola barena puntiamo verso la mura della raffineria Iron costeggiandola. Superato il Canale Vittorio Emanuele facciamo rotta verso S. Angelo delle Polveri fino ad incrociare le bricole del canale di Fusina. Percorriamo questo canale fino ad immetterci nel canale dei Petroli e superata la punta della prima cassa di colmata cerchiamo l'ingresso del canale Avesa. Questo canale largo e profondo collegava un tempo la Laguna con l'Abbazia Benedettina di S. Ilario, ormai scomparsa. Quando inizia a restringersi e a dividersi prendiamo il ramo di sinistra, usciamo e seguiamo verso un mareografo posto all'inizio del Taglio Vecchio. Incontriamo a sinistra il canale Cunetta, più avanti sulla destra superate le barene, attraversiamo il lago dei Teneri puntando all'estremità della terza cassa di colmata. Entriamo nella Fossa Nuova e costeggiando la colmata D-E troviamo sulla destra il Laroncello, poi un altro canale, poi il Poloschiavo con una bilancia ormai in disuso al suo ingresso. Proseguendo incontriamo sulla destra il canale Zilio che percorreremo fino a trovare una grossa palina di cemento che lasceremo a dritta puntando verso Valle Tezze. Attraversando il lago della Bissa (meglio conosciuto come lago della piéra per una lapide posta sull'argine della valle) dirigiamo la prua verso Torson di Sopra e proseguendo per la canaletta che delimita valle Contarina risaliamo il canale del Cornio. Sugli argini numerose postazioni da caccia sconsigliano l'escursione durante il periodo di attività venatoria. A sinistra notiamo una casa all'ingresso della valle del Cornio, più avanti sulla destra il vecchio casone di valle Averso indica l'inizio dell'omonima valle ora oasi naturalistica gestita dal wwf. Non conviene proseguire oltre in quanto il canale è a tratti interrato, ci ormeggiamo su delle paline per una sosta e riprendiamo la via del ritorno. Seguiamo per un tratto la canaletta e l'argine della valle Tezze per immetterci nel canale di Torson. Questo largo canale non ha indicazioni e conviene dunque affidarsi alla bussola e alla diversa colorazione dell'acqua. Seguiamo una rotta di 100° fino a raggiungere un grosso palo, da qui la rotta sarà 125°. Alla fine della barena di sinistra il canale curva verso i ruderi del Torson di Sotto per poi unirsi con il Piovego e Melison. Possiamo riprendere una navigazione a vista puntando l'isola Campana poi S. Angelo delle Polveri e da qui ripetere lo stesso percorso dell'andata sino a giungere al ponte translagunare. Dopo aver riposto vele ed albero con una corta vogata raggiungiamo l'approdo di S.Giuliano.



IL cason Torson di Sotto



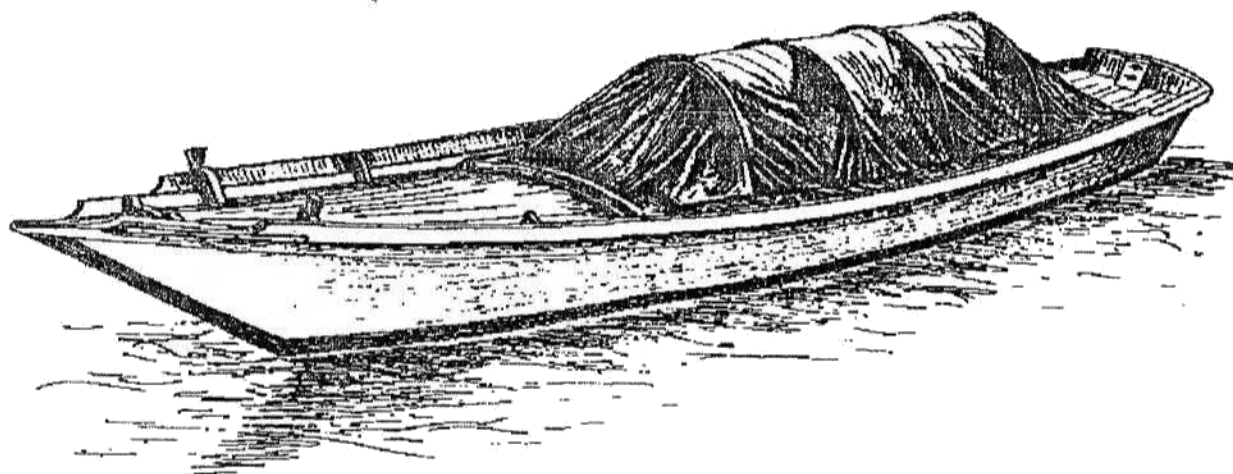
Torson di Sotto cinquant'anni fa



4° ITINERARIO

Volendo raggiungere luoghi abbastanza lontani da S. Giuliano occorre prendere in considerazione l'idea di un pernottamento in laguna. Questo presuppone un'organizzazione un po' diversa dall'uscita giornaliera. Un po' di spirito d'adattamento, un'imbarcazione munita di "tiemo" (Fig. 1) e una *dotazione anche minima di cucina* (Fig. 2) oltre *all'equipaggiamento per la notte* (non va dimenticata una lampada a gas Fig. 3), sono le cose fondamentali per una buona riuscita del viaggio.

Il tiemo (Fig. 4 a e b) deve essere realizzato con una buona tela olona (preferibilmente di colore scuro), deve tenere l'acqua ma anche traspirare, deve essere spazioso. L'occorrente per la cucina può essere contenuto in una cassetta che potremo utilizzare anche come sedile. Un fornello a gas, un accendino, almeno una pentola, una caffettiera, il minimo indispensabile di generi alimentari quali pasta, sale, caffè, zucchero, olio e acqua nonché una lampada a gas faranno parte del corredo. Sacco a pelo e materassino consentono di non "soffrire molto" durante la notte. Sarà utile senz'altro una torcia elettrica e una ricetrasmittente portatile (c.b.), indispensabile se si naviga in squadra con altre barche.



Sampierotta attrezzata con "tiemo" Fig. 1

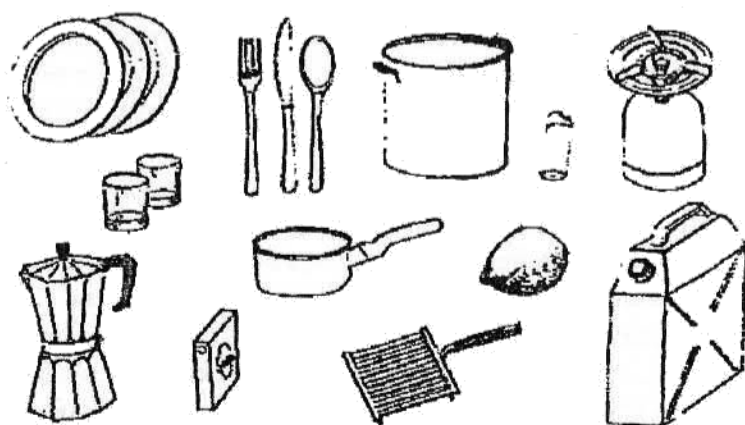


Fig. 2



Fig. 3

Equipaggiamento consigliato per Weekend ed Attrezzatura minima per le gite

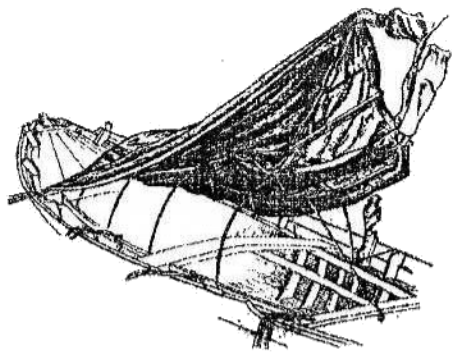


Fig. 4 a

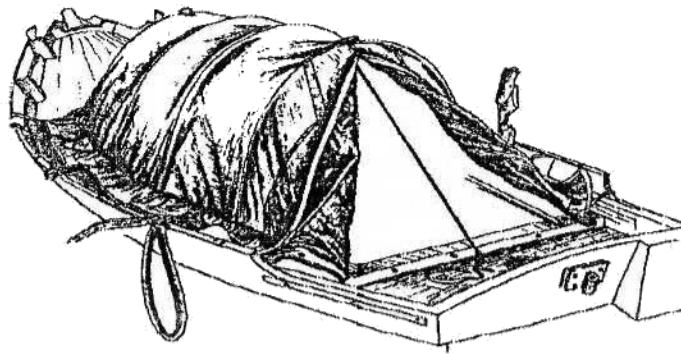


Fig. 4 b

WEE KEND LAGUNARE VERSO LA VALLE APERTA DI MILLECAMPI

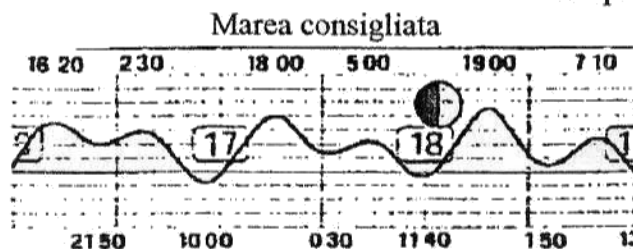
S.Giuliano , laguna aperta, canale dei Settemorti, cason Millecampi, cason Zappa, canale Piovego, S.Leonardo, S.Giuliano.

Percorso alternativo

S.Giuliano, laguna aperta, canale dei Settemorti, cason Millecampi, cason Zappa, valle Battioro, lago della Bissa, canale Zilio, Fossa Nuova, canale Avesa, Fusina, zona Industriale, S.Giuliano.

Miglia: 25 circa

tempo: circa 2 giorni

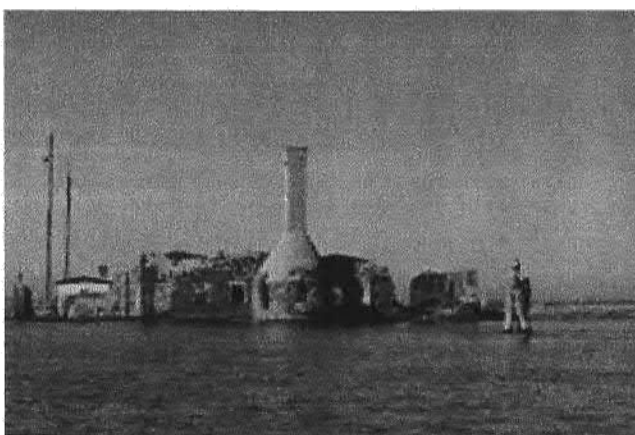


Lasciato l'ormeggio di S.Giuliano e passati sotto all'arco n° 14 si costeggia l'insediamento industriale dell'Iron per puntare poi in direzione dei Fortini. Navigando a vista la rotta sarà: S.Angelo delle Polveri, l'isola Campana, l'ex Poveglia, il Fisolo. Da qui per evitare di inoltrarsi in mezzo alle numerose "peocere" conviene piegare a dritta e passare tra le due motte del Cornio. Proseguendo su questa rotta attraversiamo i Fondi dei Sette Morti fino ad incrociare un canale "bricolato" che dirige verso la barena. Questo canale conduce ai resti del suggestivo casone di **Millecampi** con il grande camino ancora in piedi. Ci possiamo ormeggiare al lato rivolto a Sud sotto un grande bilancione ancora utilizzato da pescatori. Di fronte i resti del casone delle Pescine oltre il quale si apre la grande valle aperta di Millecampi. Dietro, sullo sfondo, casone Barenon e più vicino il rosso casone di **Prime Poste**. Pernottare qui richiede alcune precauzioni in quanto l'alta marea arriva presto a sommergerne la riva. Proseguendo dobbiamo aggirare il casone e prendere il canale Buello lasciando alla nostra sinistra il casone Prime Poste. Il canale a tratti ha poco fondale, conviene quindi calcolare bene la marea, usare un paletto come scandaglio e comprendere la logica delle paline piantate ai margini del canale stesso. Ad un certo punto il canale piega verso sinistra e proseguendo si arriva in prossimità di valle Pierimpie di cui si intravede il vecchio casone. Noi invece prendiamo un canale sulla destra che ci porta verso il casone nuovo di valle Figheri. Navigando lungo la canaletta che

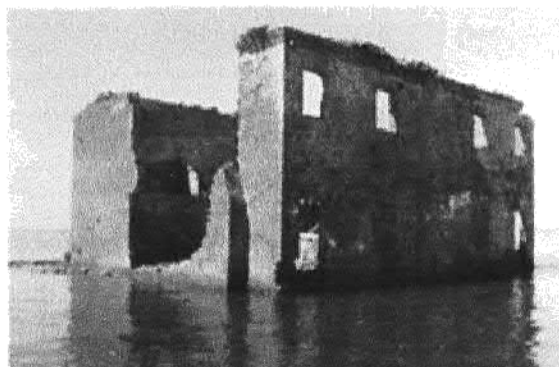
f.g.

delimita l'argine delle valli s'incomincia ad intravedere la sagoma del casone di valle Zappa. Sulla destra un vecchio pontone dell'ACTV ci offre un ottimo ormeggio dove possiamo pranzare. Uno sguardo alle caratteristiche facciate del casone **Zappa** e proseguiamo costeggiando l'argine. Sulla destra un canale segnato con le bricole, il Piovego, ci condurrà fino a S.Leonardo. Da questo punto la rotta da seguire sarà l'inverso di quella fatta il giorno precedente.

L'escursione di uno o più giorni può avere l'incognita della situazione meteo. Il tempo può guastarsi improvvisamente e dunque conviene essere preparati ad ogni evenienza. Cercare di tornare per la Laguna aperta con una forte bora che soffia o con minaccia di temporali può rivelarsi molto avventuroso. La strategia allora sarà diversa. Proseguiremo per la canaletta che delimita le valli e se c'è un po' di marea possiamo tagliare valle Battioro ed il lago della "piera" raggiungendo il canale Zilio o delle Tezze. Arrivati alla bonifica prendiamo verso sinistra la Fossa Nuova. Al termine della cassa di Colmata la rotta sarà 0°, lasciamo i paletti e le reti a destra fino ad inoltrarci nella barena. UN canale largo che taglia diagonalmente ci porta al Taglio Vecchio. Proseguiamo per un tratto nel canale rettilineo che costeggia la colmata, poi prendiamo un "ghebo" del canale Avesa che ci porta, riparati dalle barene, fino a quasi Fusina. Arrivati al canale di Malamocco solo un piccolo tratto è scoperto, poi le dighette frangiflutto riparano la nostra corsa. Siamo ormai all'interno della zona industriale e abbattuto l'albero ci avviciniamo al passaggio sotto il ponte. In certe situazioni di marea si possono incontrare delle difficoltà (acqua contraria con notevole velocità). In questo caso un motore ausiliario non va disdegnato. Ben ridossati arriviamo a S.Giuliano e solo dopo la curva dovremo faticare un po' per raggiungere l'approdo.



Il "cason" di valle Millecampiu in laguna Sud



Ciò che resta di "Prime Poste"



Il comprensorio di cason Zappa

